

All'esterno del muro occidentale in β si trovò un minuscolo frammento di tappo d'anfora in gesso con una piccola croce interposta fra resti di due lettere EA.

La chiesa ad oriente della città.

Era nostro desiderio riconoscere, in che modo la città terminasse dalla parte di mare; il più antico testo classico che ce la ricorda, il *Periplus maris Erythraei* della fine del I sec. d. C., ci dice che essa distava dal mare venti stadi (¹), nel VI sec. d. C. Cosma Indicopleuste calcola la distanza a due miglia (²); ora essa è di circa sei chilometri. Ricercare, se in tempi più antichi, forse nei primi anni di dominio tolemaico sul mar Rosso, essa sia mai stata



FIG. 49. — Gemma di anello (2:1).

proprio sulla riva del mare, era problema di alta importanza. Tale invero esso rimane, perchè quel che troviamo nel piccolo e poco profondo scavo che ci fu possibile iniziare, non offrì dati per risolverlo.

All'estremità orientale dello spazio segnato dai cumuli di rovine, in un luogo del tutto pianeggiante si trovavano sparsi in terra pochi sassi e alcuni blocchi appartenenti a tamburi dei soliti pilastri ottagonali di basalto (cfr. fig. 56); due o tre fosse poco profonde indicavano i luoghi dove gli indigeni, come essi stessi ci confessarono, si erano recati a estrarre dei blocchi simili per farne macine da dura. Il luogo prima dello scavo è rappresentato in tav. II, n. 1. A piccolissima profondità (circa 50 centimetri sotto il piano di campagna) si trovarono subito le lastre di un pavimento. Tutto il cumulo delle rovine dell'edificio che era di grandi dimensioni, è sparito, portato via dagli uomini bisognosi di pietre o più probabilmente dalle inondazioni dello Haddás che, mentre non aveva potuto

mostrare tutta la sua forza nel centro della città, dove gli edifici e le rovine raccostate, sorreggendosi vicendevolmente, resistevano all'urto della corrente, poteva qui dinanzi alla distesa di sabbie trascinare liberamente tutto quel che incontrava.

Subito sotto il primo strato di terra variabile dai 50 ai 90 cm. apparve dunque il pavimento di lastre di una grande chiesa (pianta fig. 50; una veduta in tav. XI, n. 2). Anche questa, come l'altra più piccola è aperta verso O, e volge ad E il lato esterno dell'abside. Lo spazio innanzi al lato occidentale, dove si aprono le porte, è lastricato, e da esso per tre porte si penetra in uno spazio lungo e stretto che sembra una specie di *narthex*. Le soglie delle porte erano formate da un grosso trave le cui estremità sono incastrate alla base dei muri laterali (fig. 51). Avendo l'edificio subito un grande incendio, le travi carbonizzate erano al loro posto, e si è procurato di lasciarvele, rinunciando anche a ripulire bene gli stipiti.

Dal *narthex* tre altre porte il cui asse non corrisponde perfettamente con quelli delle prime tre (¹), conducono in un largo spazio che deve probabilmente riconoscersi come atrio della chiesa. Anche in esse la soglia è costituita da un grande trave carbonizzato; della porta centrale arsa e caduta verso l'interno si trovarono le tracce e i battenti di bronzo a forma di due belle protomi leonine una delle quali con grossa campanella in bocca (fig. 53).

Nell'atrio sono sette tronchi di pilastri in basalto della solita forma, disposti in giro; senza dubbio dovevano essere otto, ma l'ottavo è perduto. I tronchi non hanno basi, e non sono neanche tutti uguali fra loro; infatti mentre i tre primi ad E hanno m. 0,65 di lato, gli altri quattro misurano m. 0,47. Sicchè provengono da edifici anteriori. Non hanno robuste sottofondazioni, anzi uno di essi è semplicemente piantato sulle lastre stesse del pavimento. Dovevano certo sostenere qualche cosa, ma per la eseguità delle loro dimensioni e per la nessuna robustezza di fondazione, non si può ammettere, che reggessero una costruzione

(¹) Tali irregolarità e mancanze di esattezza nella corrispondenza delle porte furono già osservate nel piano della basilica cristiana di Gortyna in Creta, e in altre chiese specialmente africane: v. De Sanctis in *Monum. Lincei*, XVIII, p. 279.

(¹) *Periplus*, 4.

(²) *Topog. Christ.* I, p. 140.